

**Domenica e lunedì  
Un milione e mezzo alle urne  
per 8 province e 176 comuni**

Sono 1.476.612 gli elettori sardi chiamati al voto per il rinnovo degli otto consigli provinciali, mentre sono 633.723 quelli che dovranno rinnovare 176 consigli comunali, sparsi su tutto il territorio. Sono solo sei, però, i comuni al di sopra dei 15 mila abitanti (Sassari, Nuoro, Iglesias, Porto Torres, Quartu Sant'Elena e Sestu) nei quali si potrebbe andare eventualmente al ballottaggio per la scelta dei sindaci.

Per le elezioni provinciali sono 1.818 le sezioni coinvolte, mentre nei comuni sono 802. Riguardo le otto province regionali, che vanno al voto per la seconda volta dopo la loro istituzione il maggior numero di elettori è nella Provincia di Cagliari con 487.556 complessivi, seguita da Sassari con 297.059 e quindi da Oristano con 152.872 elettori. Sopra i 100mila aventi diritto anche Nuoro con 145.048 elettori, Olbia-Tempio con 128.544 e Carbonia-Iglesias con 119.902 elettori; infine al di sotto di questa soglia il Medio Campidano con 92.464 elettori e l'Ogliastra con 53.167 aventi diritto al voto.

**SICILIA, ALLE URNE 41 COMUNI**

Si vota anche in 41 Comuni (12 con sistema proporzionale) della Sicilia tra cui un capoluogo di provincia, Enna, e diversi grandi centri, come Gela, Milazzo, Carini, Misilmeri.

centrosinistra deve fare i conti anche col fatto di presentarsi diviso in alcune sfide elettorali. Per la provincia di Cagliari l'Idv ha deciso di andare da sola e non sostenere il candidato del Pd, il presidente uscente Graziano Milia, perché giudicato colpevole in appello per abuso d'ufficio per un fatto risalente a quando era sindaco di Quartu San'Elena. «Noi ci battiamo contro l'immoralità e la corruzione - dice D'Alema - e il caso di Milia non ha a che fare con questo, visto che gli viene contestato di aver adottato una delibera in modo irregolare, in giunta anziché in consiglio. Io sono per l'assoluto rigore etico, che è cosa diversa dal formalismo». Insomma, quella di Di Pietro «è una polemica strumentale». E le divisioni del Pd a Nuoro? «E' meglio risolverli prima i problemi. Ora saranno coinvolti gli elettori. Vedremo il loro giudizio». ❖

**Vendola-Chiamparino  
idee per la sinistra che verrà  
«Ma non chiamatelo ticket...»**

Sarebbe il terzo ticket per Nichi Vendola: con De Magistris, poi Veltroni, ora Chiamparino. Il governatore si schermisce: «In Puglia i ticket li ho tolti». Ma sulla sinistra che verrà molti punti in comune con il sindaco di Torino.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Sarebbe il terzo ticket, dopo quello con Veltroni e quello con De Magistris ma Nichi Vendola si schermisce: «Da governatore in Puglia i ticket li ho tolti». Confronto a due, organizzato e moderato dal direttore di Reset, fra Sergio Chiamparino e Nichi Vendola, il tema lo dà il titolo del nuovo numero della rivista: «Italia nelle mani di Bossi, a sinistra ancora nebbia». Due che più diversi non si potrebbe, ma niente affatto dissonanti e, anche, abbastanza divertiti e inclini all'amarcord fra Marx e Lenin. La crisi finanziaria è, per Vendola «crisi di un modello sociale di cui Tremonti è stato un protagonista» Un esempio: i derivati e la regione Puglia, accordi con la Merrill Lynch siglati sotto lo sguardo protettivo del ministro dell'economia. Il sindaco di Torino si spinge a dire «facciamo come in tutta Europa, chiamiamoci sinistra, una parola con una latitudine ampia. Centrosinistra contiene in sé già un'idea di subalternità e di chiusura, riassume l'idea per cui la sinistra non può governare i processi complessi della società contemporanea». E il presidente pugliese apre a sua volta nelle battute finali: «La mia storia e quella di Sergio devono essere portate in un luogo dove noi non proponiamo la replica dei nostri copioni, ma troviamo le parole giuste per parlare al nostro tempo. Non abbiamo nostalgia delle parolacce», punzecchia verso il segretario del Pd.

Giancarlo Bosetti sonda sulla leadership a sinistra, «nuovo contenitore o coalizione», Chiamparino non

vuol fare il pierino ma: «Spetta al Pd avviare una discussione vera anche perché le questioni in ballo sono scottanti e non sono indolori». Chiede impegno su un programma essenziale evitando i «manuali», come fu quello che portò undici forze diverse a siglare l'accordo a sostegno di Prodi. Anche se il programma di Lenin, tutto il potere ai soviet, «magari era troppo sintetico».

Il refrain post-regionali della Lega nord «insediata nel territorio» non piace a Nichi Vendola: «Non vuol dire niente, sono molti anni che la Lega è insediata a covare uova di serpente come il razzismo. Ma è la globalizzazione e la sua crisi che hanno consentito alle uova di serpente di schiudersi». Opporre, dice, il governatore rosso «al territorio come regressione tribale o piccola patria il lavoro come diritto, alla comunità rancorosa una finestra aperta e cosmopolita sul mondo».

Analitico e concreto, Chiamparino fa qualche esempio per risponde-

**A sinistra ancora nebbia  
Il fascicolo di Reset  
dedicato a Bossi e al  
dilagare dell'onda verde**

re: «A Torino dove stiamo costruendo una nuova Moschea, noi siamo andati avanti e la Lega ha perso voti. Significa che è possibile operare per una comunità integrata e non del rancore». Secondo: «Gippo Farassino prese, agli esordi della Lega, il 23 per cento. Il suo nuovo successo è del 9%». Tre: «Il panettiere di Murazzano è orientato a sinistra ma, quando il sindaco di Barolo è andato a chiedere il voto per le regionali, lui gli ha risposto che lo avrebbe dato a Giordano, che lo aiuta sempre nelle pratiche per le pecore». Conclusione: la Lega sta mutuando dalla vecchia Dc l'intermediazione dei rapporti con le capitali, Torino, Roma. ❖

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



**Con le labbra cucite  
per gridare la rabbia**

**VERONICA ULIVIERI**

Oggi si chiude a Roma una settimana di mobilitazione di centri sociali e collettivi contro i Cie. *No border week*, l'hanno chiamata. Settimana senza confini. Ci sarà una manifestazione di fronte al Cie di Ponte Galeria, alle porte di Roma. Un presidio sonoro, per comunicare oltre le mura «invalidabili» del centro. Intanto, insieme alle voci di chi manifesta, arrivano le storie di chi il rifiuto lo scrive sul proprio corpo. Le storie di Karima e Hassan (nomi di fantasia), che si sono cuciti le labbra per comunicare, come possibile, la propria rabbia. Lei, tunisina, 34 anni, si è chiusa la bocca con ago e filo, quattro punti per protestare contro il rigetto della sua richiesta di asilo al Cie di Bologna. In Libia ha lasciato il figlio; in patria ha una famiglia che l'ha ripudiata per la gravidanza fuori dal matrimonio. Il fratello la minaccia di morte.

Hassan, afgano, ha cucito insieme le labbra più volte, anche dopo che i medici gli hanno tolto i punti. Aveva chiesto di telefonare alla famiglia, parlare con i figli, ma il personale del Cie di Brindisi glielo aveva vietato. Karima può parlare e bere ma non alimentarsi. Rifiuta cure e cibo, in attesa che l'avvocato presenti il ricorso.

Alcuni giorni fa poi, un ragazzo tunisino di 26 anni, anche lui senza permesso di soggiorno, si è buttato nel vuoto, tentando di fuggire da un ospedale bolognese. Si è rotto una tibia e solo così il suo desiderio di libertà ha potuto fare notizia. Sempre qualche giorno fa, altri stranieri sono fuggiti dal Cie di Brindisi; uno è rimasto ferito per cause da accertare. E poi, ancora, al Cie di Bologna, sono stati bruciati per protesta materalassi e masserizie. È ragionevole temere che sia solo l'inizio. ❖

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

**Auguri**

Valter e Stefania Ciocchetti  
insieme alle figlie Maura, Giulia, Chiara e Alessia  
augurano a nonno **GIANNI** Buon Compleanno